

Il ministro salvi gli esami scritti

di Elsa Fornero

La stampa 6 dicembre 2021

Il 22 giugno all'incirca mezzo milione di studenti affronterà l'esame di maturità. E' difficile spiegare loro che - per il loro bene - questa prova dovrebbe tornare a essere più ardua di quelle dei due anni passati, nelle quali, a causa del Covid, furono eliminate le prove scritte. Come non ricordare l'elevatissimo numero di 100/100, spesso corredati da lodi, in netto contrasto con i risultati del test Invalsi di pochi mesi prima, quando quattro studenti su dieci risultarono insufficienti in italiano e cinque su dieci in matematica? Di fronte alla dura prova del Covid, si dirà, è umano rendere meno dura una prova così importante nella vita dei giovani come quella di maturità. La comprensione per le molte lacune di questi due anni, per la sofferenza psicologica e fisica degli studenti - spesso costretti in spazi innaturali per quelle età e privati delle relazioni con compagni e insegnanti, a loro volta privati della funzione di maestri di vita oltre che di contenuti didattici - non deve indurre a una caccia al colpevole, com'è consueto nel nostro Paese. Serve piuttosto cercare in tutti i modi di supplire alle lacune degli anni passati, ai danni subiti dal processo formativo dei giovani in questi anni di pandemia.

Così come il governo è determinato a fare in modo che il Paese non ritorni a un lockdown, occorre fare di tutto perché si torni alla normalità della scuola, incluse le prove di esame che non ne sono un accessorio, ma un elemento centrale. Certo, è necessaria una certa gradualità, magari riducendo l'ampiezza degli argomenti da portare all'esame scritto, ma il segnale, inequivocabile, va dato. E, lo ripeto, non già per allenare gli studenti alle difficoltà della vita ma per migliorare - anche attraverso il test delle capacità - le loro prospettive future. In questo senso, occorre convincere i giovani che abolire la parte scritta dell'esame - come hanno chiesto diversi studenti in una lettera indirizzata al Ministro Bianchi - non è un atto di comprensione delle loro difficoltà ma un nascondersi dietro all'incapacità di porvi rimedio approntando tutti gli strumenti necessari - una sorta di «whatever it takes» per la scuola, oltre che per la moneta e per l'economia - da qui al momento dell'esame, magari con lezioni supplementari e tempo dedicato ad aiutare quelli che hanno maggiori difficoltà.

Certo, chiedere di tornare all'esame più impegnativo vuol dire apparire meno buoni e comprensivi ma il rischio che, in realtà, si faccia il danno degli studenti non va trascurato: potrebbero portarsi dietro il marchio di studenti Covid, così come negli esami universitari durante l'ultimo conflitto mondiale, i 18 di guerra identificavano una preparazione necessariamente lacunosa e affrettata. Se la terminologia bellica - peraltro frequentemente invocata durante la pandemia - è considerata inappropriata si può usare il meno drastico paragone con le donne, spesso ingannevolmente "compensate" per opportunità negate nella vita e, un tempo, anche nell'istruzione). In questa prospettiva, alcuni professori, di scuola secondaria e universitari, hanno a loro volta scritto al Ministro - molto sensibile ai temi dell'educazione anche prima della sua esperienza di governo - per indurlo a non aderire alla richiesta degli studenti e tornare invece alla precedente formula d'esame. Faccio parte del gruppo dei firmatari e vorrei, in maniera pacata e concisa, spiegare questa posizione: lo scritto aiuta riflettere, a sintetizzare, a esprimere con parole proprie le conoscenze acquisite; è vera prova di maturità. Nell'esame orale, non accompagnato da uno scritto, a meno di interrogazioni lunghissime, è difficile individuare molte debolezze della preparazione.

Peraltro, la formula non deve necessariamente coincidere con quella del passato ed è possibile trovare un equilibrio che recuperi i danni didattici subiti dagli studenti. Nelson Mandela, fondatore del moderno Sudafrica, sosteneva che «l'istruzione è l'arma più potente per cambiare il mondo». In un momento in cui le prove da affrontare sono tante, non si migliora lasciando che il livello qualitativo dell'istruzione si abbassi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA